

Contanti, tetto a mille euro

Detrazioni in base al reddito

I nodi

● Non c'è accordo fra i quattro partiti della maggioranza sul documento di bilancio per il 2020 da inviare a Bruxelles entro oggi. Dopo una giornata di riunioni il premier Giuseppe Conte ha deciso di rinviare a oggi il Consiglio dei ministri che dovrà esaminare il testo definitivo

● Il puzzle delle coperture ancora non è blindato: a ballare sarebbero ancora 1-2 miliardi che dipendono anche da quante proposte aggiuntive saranno accolte in manovra. Per ora, si contano un aumento da circa 300 milioni della dote per il taglio del cuneo fiscale (che passerebbe da 2,7 a 3 miliardi), i fondi per eliminare il superticket (circa 500 milioni) e i circa 900 milioni aggiuntivi (da dividere nel biennio 2020-21) per il rinnovo del contratto del pubblico impiego

● Sul fronte fiscale il decreto che accompagna la manovra indica un recupero di evasione da circa 3,3 miliardi tra stretta sulle compensazioni fiscali e lotta alle frodi Iva sui carburanti

ROMA «Le coperture ci sono tutte, sono anzi più di quelle necessarie. Ogni misura ha i suoi pro e contro, si tratta di scegliere. E questo - spiega un'autorevole fonte del Tesoro - è sempre il momento più difficile». La conferma è che, a poche ore dalla consegna a Bruxelles del Documento con tutti i numeri della manovra, i veti incrociati ancora impediscono un'intesa nella maggioranza. Benché lo stesso ministero dell'Economia, in zona Cesarini, abbia trovato altri 3 miliardi di entrate per il 2020 da usare per la manovra.

Il gettito delle tasse pagate dagli autonomi e da chi ha un regime forfettario, quest'anno, è più alto del previsto di un miliardo e mezzo. Così si è deciso di far slittare la secon-

da rata delle loro imposte 2019 al 2020, col risultato di accrescere le entrate del prossimo anno di 3 miliardi. Il che semplifica molto, ma non risolve tutti i nodi "politici" della manovra.

L'ultimo emerso ieri, mentre ancora non è chiaro il destino di quota 100 e del taglio del cuneo fiscale, è la stretta sul contante, con l'idea di portare il limite di utilizzo dagli attuali tremila a mille euro. Lo chiede il premier e l'Economia è d'accordo, perché questa misura aiuterebbe lo sviluppo dei pagamenti elettronici su cui si basa il piano anti-evasione per recuperare 7 miliardi, ma che rischia di non produrre risultati senza i disincentivi prima previsti, poi cassati.

Per quota 100, al momento, si profila un allungamento delle finestre per le uscite previdenziali, con un possibile risparmio di 5-600 milioni. Ma resta aperta anche la discussione sul cuneo fiscale: la dote per il 2020 sale a 3 miliardi, ma il M5S vorrebbe darne una parte alle imprese in cambio del salario minimo, mentre il Pd chiede sia destinato solo ai lavoratori.

La coperta resta corta, nonostante i maggiori fondi trovati dal Tesoro, che anzi stimolano ulteriori appetiti. Così rispuntano nel menu della manovra anche i tributi ambientali, e quelli a carico delle fasce più ricche della popolazione, come le detrazioni fiscali legate al reddito. L'idea è quella di una riduzione pro-

Entro oggi il testo inviato a Bruxelles

Il gettito sale oltre le previsioni, slitta al 2020 la rata Isa e il Mef trova così 3 miliardi di coperture

gressiva delle aliquote di detrazione a partire dai 100-120 mila euro di reddito annuo, fino al loro esaurimento per chi dichiara oltre 300 mila euro annui. Dall'anno prossimo potrebbero esordire le prime detrazioni in «conflitto di interesse», per le spese in settori dove si sospetta un'ampia evasione.

Rispunta anche la «plastic tax» su contenitori ed imballaggi, così come l'idea di com-misurare una parte delle imposte delle imprese alle loro emissioni inquinanti. E ritornano in ballo pure le tasse sulle merendine. In compenso prende forma un nuovo «fondone» per la famiglia da 2 miliardi di euro annui.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casa

L'accorpamento di Imu e Tasi Confermato l'ecobonus

Una conferma, i bonus per le ristrutturazioni, e un rischio, il possibile aumento della tassazione. La manovra di bilancio 2020 riguarda anche case ed immobili, anche se dall'orizzonte è sparita la temutissima riforma del catasto, che in molti casi avrebbe comportato un aumento delle rendite, e delle relative imposte.

L'ipotesi di un inasprimento fiscale non è però del tutto scampata. Nei programmi dell'esecutivo c'è infatti la riforma di Imu e Tasi, che verrebbero nuovamente accorpate con un'aliquota unica massima dello 0,86 per mille. Aliquota che è pari alla somma dell'Imu (massimo lo 0,76 per mille) e della Tasi (lo 0,1), ma che oggi molti comuni non arrivano ad applicare. Il rischio è che qualche sindaco, approfittando della riforma, colga



anche l'occasione per arrotondare i tributi.

Il bonus per le ristrutturazioni edilizie sarà confermato, così come ecobonus e sismabonus, anche se il livello delle detrazioni deve essere stabilito. Oggi il bonus edilizio è pari al 50% di detrazione, su una spesa massima di 96 mila euro, spalmabile in dieci anni, come l'ecobonus sulla riqualificazione energetica degli edifici (la detrazione in questo caso è del 65%). Il sismabonus prevede una detrazione che può arrivare all'85%, scontabile in 5 anni. Le detrazioni di sismabonus ed ecobonus possono essere cedute all'impresa costruttrice, in cambio di un pari sconto sul prezzo dei lavori. Da pagare sempre con mezzi tracciabili.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente

Spunta la tassa sugli imballaggi «Green corner» per i beni sfusi

Potrebbe spuntare anche una «plastic tax» nella prossima manovra economica. Il governo starebbe pensando ad una tassa sugli imballaggi e i contenitori di plastica e questo sarebbe nell'ottica di una riconversione «green» dell'economia. D'altronde già domenica scorsa dal palco di Napoli, il leader Cinque Stelle Luigi Di Maio aveva parlato di «correzioni sulle tasse per un Paese più verde, ecologico e pulito» spiegando che «se una multinazionale deve imbottigliare una bibita, dobbiamo fare in modo che paghi più tasse su una bottiglia di plastica e meno per una bottiglia di vetro». L'aliquota sulla plastica è ancora all'esame, ma potrebbe superare gli 0,2 euro al chilo. La novità affiancherebbe gli incentivi (20 milioni di euro) per i commercianti che



realizzano nel proprio esercizio un «green corner» dove vendere prodotti sfusi. Sembra essere tramontata, per ora, invece l'ipotesi di una «sugar tax», invocata dal ministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti che propone «ritocchi intelligenti all'Iva in chiave di un nuovo green New Deal». Tra le altre ipotesi «green» resta ancora l'aumento delle accise sul diesel, ma su questo ci sono molte contrarietà nella maggioranza. Il governo punta anche ad un piano di investimenti pubblici da 50 miliardi da destinare a ambiente, sviluppo sostenibile e infrastrutture sociali. La maggior parte delle novità sarà contenuta in un ddl sulla transizione ecologica collegato alla legge di Bilancio.

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni

Quota 100, finestre a 6-9 mesi Ma la maggioranza è divisa

Quota 100, il canale per andare in pensione prima (bastano 62 anni di età e 38 di contributi) resterà. Non cambieranno, cioè, i requisiti introdotti dal precedente governo (5 Stelle-Lega), ma c'è ancora trattativa, o meglio scontro, nella nuova maggioranza sulle cosiddette «finestre». I tecnici del ministero dell'Economia hanno messo a punto una proposta che prevede di allungare di tre mesi il tempo di attesa tra la maturazione dei requisiti e la decorrenza della pensione. Ora le «finestre» d'attesa sono di 3 mesi per i lavoratori del settore privato e di 6 mesi per i pubblici. Passerebbero, rispettivamente, a 6 e a 9 mesi. Così, nel 2020, verrebbero liquidate meno pensioni (perché una parte slitterebbe al 2021) e si risparmierebbero circa 600



milioni, destinati poi a salire a un miliardo. Su questa ipotesi la maggioranza si è appunto divisa. Il Pd è nella sostanza favorevole, Italia viva (il nuovo partito di Matteo Renzi) va oltre e vorrebbe la cancellazione da subito di quota 100. Leu e i 5

Stelle, invece, sono contrari, come sottolinea per i pentastellati la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo. Su un punto invece sembrano tutti d'accordo: bisognerà studiare un meccanismo di uscita soft da quota 100 per evitare, nel 2022, un salto troppo brusco tra la possibilità di andare in pensione a 62 anni e l'età ordinaria a 67 anni. Ma di questo non si parlerà in questa manovra. Dove invece potrebbe entrare la rivalutazione al 100% delle pensioni tra 1.500 e 2mila euro.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Detrazioni

Restano gli interessi sul mutuo Obiettivo: 1 miliardo di risparmi

Ci saranno tagli a quelle esistenti, ma ne saranno introdotte di nuove, anche in chiave anti evasione. La manovra di bilancio profila una vera e propria rivoluzione per le detrazioni fiscali. Dal 2020, infatti, dovrebbero essere commisurate al reddito. Si parla di una soglia tra 100 e 120 mila euro di reddito lordo annuo a partire dal quale le detrazioni comincerebbero a ridursi, fino a sparire del tutto per chi guadagna oltre 300 mila euro annui lordi. Il taglio progressivo dovrebbe riguardare tutte le spese detraibili, fatta eccezione per quelle sulla prima casa, sugli interessi del mutuo e quelle relative alle ristrutturazioni edilizie, pluriennali. Altra regola che scatterà certamente nel 2020 è l'obbligo di effettuare le spese che danno luogo alle detrazioni



con mezzi di pagamento tracciabili, cioè bonifici, bancomat, carte e assegni non trasferibili.

Si discute ancora sulla possibilità di ampliare le detrazioni possibili, includendo le spese in alcuni settori dove ci sono ampi margini di evasione. I contribuenti, ad esempio, potrebbero detrarre le spese del ristorante, dell'idraulico, del meccanico, purché ovviamente siano fatte con mezzi elettronici, a fronte di una regolare fattura. Dal 2020, inoltre, potrebbe esserci un primo disboscamento della giungla delle spese fiscali, che oltre alle detrazioni conta su sconti, agevolazioni, regimi speciali. L'obiettivo è risparmiare un miliardo con tagli mirati e selettivi.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA